



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
26 febbraio

JOSEPH DE MAISTRE
PENSATORE DI UN'UNITA' SPIRITUALE EUROPEA IN UNA MONARCHIA TEMPERATA

-
Ricorre oggi il 199° anno dalla morte di Joseph de Maistre, filosofo, politico, diplomatico, scrittore e giurista Savoiano, nato a Chambéry il 1 aprile 1753.

Ambasciatore del re Vittorio Emanuele I presso la corte dello zar Alessandro I a San Pietroburgo, fu ministro reggente la Gran Cancelleria del Regno di Sardegna.

Il pensiero di De Maistre ha dei contenuti fondamentali che superano il contesto storico in cui era inserito, per indicare prospettive rilevanti anche per il nostro presente.

Se il potere assoluto e autoreferente è fallito, quale immagine nuova deve avere un potere che sia “per l'uomo” e non “contro l'uomo”? De Maistre opera un superamento di questa visione irreligiosa, che è alla base del processo totalitario, recuperando l'esperienza religiosa come fondamentale dimensione dell'uomo. Non l'uomo come affermazione del potere, ma l'uomo come domanda di senso, verità, bellezza e giustizia; è di fronte a questa esperienza che nasce e si misura il potere. È all'uomo “religioso” che deve guardare il potere.

Tale recupero dell'esperienza religiosa come dimensione costitutiva dell'uomo ha un carattere profondamente attuale. De Maistre vede questa struttura di potere a servizio dell'uomo e della società nel governo della monarchia. È un convinto sostenitore dell'istituzione monarchica, ritenendo tale governo il più antico e il più universale. *“Nel Nuovo Mondo i primi popoli che avevano fatto passi avanti verso la civiltà (Messicani e Peruviani), erano governati da Re e, perfino tra i selvaggi, si trovarono i rudimenti della Monarchia”*. Secondo De Maistre, la monarchia è così naturale che gli uomini la identificano con la sovranità: non c'è vero sovrano laddove non ci sia un Re.

Oggi l'Occidente è entrato nella “seconda modernità”, la società industriale è in via di superamento (anzi, è stata superata) ad opera della società post industriale, a sua volta superata dalla globalizzazione. Trattasi di trasformazioni cospicue e imponenti. Ciò che sta a cuore al senatore di Savoia è cogliere l'essenza delle grandi categorie concettuali di autorità, potere, élite, decisione, sovranità, legittimità, divinità della storia e nella storia.

Centrale, nell'interpretazione del pensiero del gentiluomo Savoiano, è quello che riassuntivamente si può definire “medievalismo”: egli guardava al Medioevo con interesse e ammirata attenzione.

La fecondità del contributo maistriano sta nell'assunzione del tempo passato, non come ripetitività del modello del Medioevo, ma come metafora capace di alimentare, nel confronto con il mondo moderno, interrogativi e questioni nella coscienza individuale e collettiva. La prima e forse unica ragione di tutti i mali, riteneva il Savoiano, è il disprezzo dell'antichità, ovvero, il che è lo stesso, il disprezzo dell'esperienza. Non c'è dunque niente di meglio di ciò che è sperimentato.

Al contrario di tanti suoi avversari, lo scrittore di Savoia non crede che l'uomo sia Dio. Nonostante il suo pessimismo, dà però speranza all'Europa della tradizione e alla sua capacità di resistere e di reagire, recuperando una sua unità morale e istituzionale.

“Io resto fedele alla mia vecchia massima, che consiste nel sopporre sempre il male e nel lasciarmi sempre meravigliare dal bene”.

Meraviglia, non illusione, perché Joseph de Maistre non appartiene certo alla schiera degli illusi.

-
Santino Giorgio Slongo